

Tempo di primavera?

Riprendiamo un articolo pubblicato il 20 aprile 2015 sul *Quotidiano di Puglia*, in occasione del 22° anniversario del *dies natalis* di don Tonino Bello e nel "venerdì santo" della migrazione senza approdo.

“Vedrete come, fra poco, la fioritura della primavera spirituale inonderà il mondo perché andiamo verso momenti splendidi della storia. Non andiamo verso la catastrofe. Ricordatevelo”.

Così dicevi, caro don Tonino, nei giorni in cui il drago maligno del tumore consumava il tuo corpo e il mondo intorno a te era in fiamme (genocidio in Bosnia, conflitti in Medio Oriente, esodo di migranti, trafficanti di morte senza scrupoli ...). E subito aggiungevi, quasi a giustificarti: “Queste non sono allucinazioni di uno che delira per la febbre”. Osavi dunque presagire la nascita imminente di un mondo nuovo e il dischiudersi di gemme gravide di speranza.

Sono passate già ventidue primavere da quel pomeriggio del 20 aprile il cui tramonto divenne più luminoso del mattino e noi oggi sentiamo sempre più forte il bisogno non solo di risentire nostalgicamente la tua voce profetica, ma di credere che davvero le tue non erano allucinazioni di un uomo febbricitante. Aiutaci allora a capire come quelle parole siano schegge luminose di una verità che, nonostante tutto, germoglia tra la gente, e siano piste sicure di una fede che può nutrire ancora i sogni diurni dei costruttori di pace (...).

Il tuo è il vocabolario di una terra altra, quella che ti piaceva chiamare *eutopia*, terra buona e bella, terra di pace. Pace, dicevi,

che è sì *made in cielo* ma che va costruita con la nonviolenza attiva, la difesa popolare nonviolenta, i corpi civili di pace, la smilitarizzazione della politica e dei territori, il disarmo delle menti e dei popoli, l’obiezione di coscienza alla produzione, al commercio e all’uso delle armi.

Avvertiamo però inquietanti, come spina nel fianco, gli interrogativi che ponevi per scuoterci dal comodo qualunque e dalla complice distrazione: “Chi sta dietro le quinte dell’informazione? Chi è che disegna le ingegnerie dei grandi atti del terrorismo? In quale misterioso quartier generale si operano le scelte strategiche di un’alleanza militare?”

E poi ancora le tante domande sempre attuali che ci spalancano l’abisso o ci schiudono il mistero: “Dove vanno le lacrime delle madri? Qual è l’ultimo approdo dei naufraghi? Verso quali estuari sfocia il fiume degli oppressi? Quali traguardi taglierà la carrozzella dell’handicappato? C’è qualcuno che scrive sul palmo della sua mano il nome dei poveri che non viene scritto su alcuna lastra di pietra? Che c’è oltre le fosse comuni degli Armeni? Che cos’è la felicità? Di quali comunioni più grandi sono frammento le tenerezze degli amanti? Perché la solitudine è amara? A quali lampeggiamenti allude il sorriso di un bambino? Perché Daniela sta morendo a vent’anni? Che fanno in cielo le stelle?”

... Oggi continueresti certamente, come sentinella della notte, a lanciare il tuo appello contro gli orrori dell’Isis, i massacri dei cristiani, le stragi di innocenti nel mar Mediterraneo, il dominio incontrastato dei signori della guerra, le criminali devastazioni dell’ambiente e delle terre dei fuochi (...).

don Salvatore Leopizzi
(consigliere nazionale Pax Christi Italia)

da: **Mosaico di Pace – online**
21 aprile 2015